

Anno Accademico 2010 - 2011

LETTERATURA ITALIANA, LETTERATURE EUROPEE (I)

giovedì 10 marzo 2011

GIOVANNI PAOLO MAGGIONI

(Università del Molise)

*La «Legenda aurea» tra le fonti della leggenda di Faust*

Nel suo intervento Paolo Maggioni ha esposto un affascinante caso di interazione tra storia e storia letteraria: mostrando come può capitare che personaggi storici possano coagulare attorno a sé miti e archetipi letterari, lo studioso ha identificato nella *Legenda aurea*, testo dall'immensa fortuna (più di 1400 mss. esistenti e ben 74 edizioni prima del 1500), una delle fonti della leggenda di Faust.

È necessario ricordare che Faust è una figura storica attestata, da identificarsi con Giorgio Sabellico (Georgius Sabellicus), sedicente mago e negromante vissuto all'incirca tra il 1480 e il 1540, che usava definirsi *Faustus junior*. Troviamo una precisa menzione del personaggio in una lettera di Johannes Trithemius (Tritemio, umanista e studioso, anch'egli versato in materia di occultismo), datata al 1507 in cui si rivolge all'astrologo e matematico Johannes Virdung di Heidelberg, che gli aveva chiesto notizie di quel Georgius Sabellicus; Tritemio, tra varie informazioni e racconti sul bizzarro personaggio, parla di un documento in cui il Sabellico si era pomposamente firmato *Magister Georgius Sabellicus, Faustus junior, fons Necromanticorum, Astrologus, Magus secundus, Chiromanticus, Agromanticus, Pyromanticus, et in Hydra arte nulli secundus* (Maestro Georgius Sabellicus, novello Faust, fonte della necromanzia, astrologo, secondo mago, chiromante, aeromante, piromante e secondo a nessuno nell'idromanzia). Il nome di *Faustus junior* costituisce la prima menzione di un mago apparso con il nome di Faust, ma l'epiteto "il giovane" potrebbe far presupporre un precedente prestigiatore con lo stesso nome, un *Faustus senior*, attivo negli ultimi decenni del XV secolo. Qualche anno dopo, nel 1513, Muziano Rufo in una lettera parla di un ciarlatano e truffatore chiamato Georgius Faustus «il semidio di Heidelberg»; il nome di Georgius / Johannes Faustus si impone quindi piano piano, fino a diventare predominante: il 10 maggio 1532 il municipio di Norimberga rifiuta al dottor Faust, sodomita e negromante, l'ingresso alla città. Sembra quindi che un ruolo determinante nel nutrire e dare spessore leggendario alla figura di Faust dovette averla proprio il Sabellicus. Nello stesso momento

la figura di Faust, oltre alle critiche degli intellettuali, inizia ad attirarsi anche quelle dei luterani, ma contemporaneamente diventa una figura esemplare per chi voglia dedicarsi allo studio delle scienze naturali e non delle Sacre Scritture.

Un momento cruciale per il definirsi della leggenda di Faust si ha nei sermoni di Melantone (1549-1560, pubblicati nel 1590) in cui, parlando di magie che oltrepassano la semplice truffa ai semplici, per la prima volta Faust viene accostato a Simon Mago. Personaggio del Nuovo Testamento, Simon Mago compare - come è noto - negli *Atti degli Apostoli* (8, 9-25), ma pare che anch'egli fosse un personaggio storico. Testimonianze sulla sua vita derivano da testi apocrifi come gli *Atti di Pietro e Paolo* o le Pseudo-clementine; in base a tali testi Simon Mago risiedette a Roma durante i regni degli imperatori Claudio e Nerone, dove ottenne fama e gloria, ma fu sfidato da Pietro e Paolo di Tarso ad un confronto pubblico, in cui trovò la morte. La *Legenda aurea*, testo nato all'interno dell'ordine domenicano come "raccolta di schede" per i predicatori al fine di lottare contro l'eresia, ha come obiettivo l'eliminazione delle contraddizioni della letteratura agiografica, coordinando le varie tradizioni. Paolo Maggioni ha indicato nel capitolo riguardante san Clemente il punto cruciale di intersezione tra i personaggi di Simon Mago e Faust: in tale capitolo (il 166esimo), dotato di una considerevole dimensione narrativa che lo accosta al romanzo bizantino soprattutto per il motivo del nucleo familiare che si disperde, Clemente si ritrova ad essere l'assistente di Pietro e a partecipare al suddetto combattimento di magia tra l'Apostolo e Simon Mago. Quest'ultimo ha a sua volta due assistenti, Aquila e Niceta, che in realtà sono Faustus e Faustinus, i fratelli di Clemente. La storia si conclude naturalmente con l'agnizione e la ricomposizione del nucleo familiare, ma ciò che qui interessa è che Faustus e Faustinus entrano a far parte della storia di Simon Mago: quando Sabellico sceglie Faust come nome è quindi probabile che stia facendo riferimento a questo immaginario collettivo e a Simon Mago. Tratti del Faust, infatti, si richiamano alle storie di Simon Mago degli *Atti* apocrifi, su tutti il nefasto viaggio volante di Faust a Venezia e la fine di Simone che muore cadendo durante una levitazione nel Foro Romano in presenza di Nerone

L'interessante percorso proposto da Maggioni tra storia, leggenda e letteratura ha efficacemente mostrato come esistano figure archetipiche che creano coincidenze letterarie coagulando in sé storie e tradizioni le più diverse, e soprattutto ha provato come una leggenda che prende vita da un personaggio storico possa trasformarsi in personaggio letterario.

**Laura Banella**